

Gli imbarazzanti sponsor dell'EXPO: Monsanto

## “Nutrire il pianeta” o avvelenare la gente?

BOX: I profitti miliardari dell'agrobusiness sulla pelle di agricoltori e consumatori

di Nello Gradirà

Il glifosato è un erbicida “non selettivo”, cioè distrugge tutte le forme di vita vegetali con cui viene in contatto. È il principio attivo contenuto in circa 750 prodotti di uso comune in agricoltura e nel giardinaggio. Il brevetto, che apparteneva alla Monsanto, è scaduto nel 2001, ma i profitti della multinazionale americana non ne hanno risentito.

La Monsanto ha infatti abbinato al suo erbicida Roundup, a base di glifosato, semi di soia, mais e cotone transgenici cosiddetti “roundup ready”. Utilizzando queste sementi OGM si possono inondare i campi con grandi quantità di pesticidi senza danneggiare le colture. Le piante sono immuni, ma gli agricoltori e i consumatori?

Al momento del lancio sul mercato del Roundup, la Monsanto lo aveva definito “biodegradabile” e “buono per l'ambiente”, ed era stata condannata sia negli Usa che in Francia per aver affermato il falso.

Nel marzo scorso l'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), ha classificato il glifosato e gli erbicidi malathion e diazinon come sostanze “probabilmente cancerogene”, e due insetticidi, il parathion e il tetrachlorvinphos, come “possibili cancerogeni”.

Ovviamente la Monsanto ha contestato le conclusioni della IARC. Sono scesi in campo anche alcuni sedicenti esperti pro-OGM, come un tale Patrick Moore, che su una TV francese ha sostenuto che si potrebbe ingerire anche un litro di glifosato senza accusare alcun disturbo. Alla richiesta dell'intervistatore di berne un bicchiere, Moore ha risposto “*Non sono mica un idiota*” e ha lasciato lo studio.

Secondo la Prof.ssa Krüger dell'Università di Lipsia -si legge su Wikipedia- il glifosato provocherebbe irreversibili modifiche genetiche agli animali di allevamento. Gli studi hanno dimostrato una correlazione tra l'alta tossicità del glifosato e gravi malattie riscontrate negli animali (nei suini malformazioni della spina dorsale, del muso e dei denti; nei bovini una disfunzione della regolare deambulazione e infezioni diffuse delle zampe posteriori).

Un altro fenomeno inquietante che potrebbe essere collegato all'uso del glifosato è l'abnorme diffusione dell'insufficienza renale cronica tra le popolazioni rurali di alcune regioni del mondo, in particolare sulla costa pacifica del Centroamerica, in India e nello Sri Lanka. Un articolo pubblicato sulla *Rivista internazionale della ricerca sull'ambiente e la salute pubblica* ipotizza che il glifosato diventi altamente tossico per i reni se si consuma un'acqua potabile “dura” o contaminata da metalli pesanti, come l'arsenico e il cadmio.

In Colombia il glifosato viene usato da più di venti anni per l'eradicazione delle piantagioni di coca, che vengono irrorate dagli aerei con enormi quantità di erbicida, distruggendo oltre alla coca (peraltro coltivazione tradizionale che non ha niente a che fare con la cocaina, sostanza sintetizzata in laboratorio) anche le altre piantagioni che permettono la sopravvivenza dei piccoli contadini, come il caffè o la frutta.

A seguito delle conclusioni della IARC, il governo colombiano ha sospeso le operazioni.

L'Italia è il maggior consumatore di pesticidi d'Europa, con livelli doppi rispetto a quelli della Francia e della Germania. Secondo l'ISPRA (l'istituto nazionale per la protezione dell'ambiente) il glifosato è presente nel 51,6% dei campioni di acqua superficiale prelevati in Lombardia.

La Monsanto ha una “fedina penale” chilometrica in tema di disastri ambientali: per citarne solo uno, la produzione del famigerato defoliante Agente Arancio usato dalle truppe statunitensi nel Vietnam. Contro le sue politiche, per difendere l'ambiente e la salute è attiva ormai da anni la campagna *Milliones contra Monsanto*.